Come leggere la Bibbia

Nella risorsa *Perché leggere la Bibbia* (http://pietrociavarella.altervista.org/wp-content/uploads/2015/07/1-Perch%C3%A9-leggere-la-Bibbia-blog-10.15.pdf) parliamo *del motivo per cui* dovremmo leggere la Bibbia: il perché. Qui parliamo invece *del modo in cui* dovremmo leggere la Bibbia: il come. Una terza risorsa parla di *Come leggere tutta la Bibbia*.

1. *Dobbiamo leggere la Bibbia come Dio l'ha rivelata*. Questo principio di base è spesso trascurato anche dai credenti più consacrati al Signore e più ferventi nella lettura regolare della Bibbia. E com'è che Dio ha rivelato la Bibbia? Forse come un *singolo* libro 'calato dal cielo'? No, Dio ha rivelato la Bibbia in sessantasei parti (o 'unità') più piccole, libri o lettere che siano (Genesi-Apocalisse). Questo vuol dire che tenendo in mano la Bibbia, teniamo in mano, in effetti, una piccola *biblioteca* di sessantasei libri. Questa biblioteca inizia con Genesi, poi passa a Esodo Levitico e via dicendo, fino a Malachia, l'ultimo libro dell'Antico Testamento (39 libri). Poi essa riprende con Matteo, Marco, Luca e Giovanni, fino all'Apocalisse, l'ultimo libro del Nuovo Testamento (27 libri), ma anche della Bibbia tutta (66 libri). E ogni libro ha un inizio e una fine.

Questo lo voglio ribadire, anche perché, pur essendo semplice, spesso non ci rendiamo conto delle implicazioni di questo fatto semplice: ogni scritto biblico ha un inizio e una fine. E arriviamo a comprendere l'insegnamento di ciascun libro, seguendolo—appunto—dall'inizio alla fine. Provate a entrare nel cinema quando il film è già incominciato da mezz'ora, o magari solo da tre minuti. Non è facile capire

cosa stia succedendo ed è molto probabile che rimaniamo un po' disorientati per tutto il tempo che guardiamo il resto del film. Il motivo è ovviamo: ci mancano degli elementi che il regista aveva inserito nel suo film e, va da sé, che senza tali dati rimaniamo un po' all'oscuro della trama. Il dunque? Per seguire bene un film, bisogna guardarlo dall'inizio alla fine; e, nello stesso modo, per seguire bene la Bibbia bisogna leggerla libro per libro, con una lettura completa di ogni singolo libro: dall'inizio alla fine. *Se vuoi fare una prova* (dell'efficacia di questo metodo) con un libro abbastanza breve, trova un'oretta in questa settimana per leggere la Lettera di Giacomo *dall'inizio alla fine*. Ci metterai molto di meno, ma leggendola tutta, vedrai delle cose che non è possibile vedere soltanto leggendo un versetto 'qua' e un brano 'là' di questa potente lettera.

2. *Dobbiamo tenere conto del contesto di ogni passo*. Due esempi qui. Ci sono credenti che amano mettere insieme due versetti, pescati qua e là, per tirare fuori una lezione spirituale per la propria vita, o magari per trovare una 'parola' di 'guida speciale' dal Signore per una specifica situazione che stanno affrontando in quel momento preciso. Ma si tratta di una prassi altamente soggettiva la quale il 99,99 per cento delle volte fa violenza ad entrambi dei due versetti 'pescati'! Ai pastori piace usare un abbinamento assurdo per illustrare quanto sia—appunto—assurdo questo modo di fare. Ecco i due versetti che vogliamo mettere insieme. Il primo è Matteo 27:5: E Giuda "si allontanò e andò a impiccarsi". Il secondo è Giovanni 13:17: "Se sapete queste cose, siete beati se le fate." Saremmo beati, se andassimo anche noi a impiccarci? Non credo proprio! Certo l'esempio è assurdo e lo vuole essere. Ed è

lampante che questi due versetti non sono affatto abbinabili. In Matteo 27 viene raccontata la tragica fine di Giuda Iscariota. Giovanni 13:17 invece è il versetto conclusivo del brano straordinario e commovente (Giovanni 13:1-17) in cui il nostro Signore lava i piedi ai discepoli.

Al versetto 17, egli tira le fila con un'esortazione che esprimo ora con altre parole: 'Voi avete visto il gesto che ho compiuto nei vostri riguardi. Ora voglio che voi vi trattiate nello stesso modo. In che modo? Che vi serviate gli uni gli altri, come io il vostro 'Superiore' ho servito voi. Voi siete invece uguali. Perciò, a maggior ragione, non dovreste avere problemi con questo mio comandamento. Ma attenzione, cari discepoli: questa non è una lezione astratta. Ne trarrete beneficio *solo* se la mettete in pratica servendovi a vicenda *davvero*.' Il punto di Gesù è chiaro: saremo beati *mettendo in pratica* (v. 17) quello che egli aveva appena insegnato e illustrato con il suo gesto squisito. Questo è quello che dobbiamo 'andare a fare', non qualche azione pescata a casaccio da qualche altra parte della grande biblioteca, chiamata 'Bibbia'. Se, ora, ti fermi un attimo e leggi i primi 17 versetti di Giovanni 13 (e non solo il v. 17—abbinato a qualche altro versetto preso a caso), avrai una robusta e corretta (!) comprensione del v. 17.

Il nostro secondo esempio sarà molto più breve. Quando leggiamo i Vangeli, c'è una logica, un piano, nella sequenza scelta da ciascun Evangelista. Matteo parte con la genealogia di Gesù; Luca invece la inserisce verso la fine del capitolo 3; ognuno per un motivo specifico. A volte un determinato evangelista segue una traccia cronologica, ma a volte raggruppa tematicamente degli insegnamenti di Gesù, e via

dicendo. In questa sede, ci interessa solo mettere in evidenza che *l'ordine importa* (e l'ordine, va da sé, fa parte del 'contesto' di ciascun brano). Se vuoi, puoi fare ora una piccola prova di quello che stiamo dicendo. Tutti noi conosciamo il passo sul Buon Pastore, trovato in Giovanni 10:1-18. Ma hai mai letto quel passo subito dopo aver letto il capitolo 9 che lo procede? In quel capitolo l'uomo nato cieco e guarito da Gesù (alleluia!) viene deriso e maltrattato dai capi religiosi. Gesù invece lo guarisce e lo accoglie con un amore commovente. *Poi* Gesù espone in Giovanni 10:1-18 quello che era appena successo nel cap. 9. Tutti i personaggi ci sono: le cattive guide, il Vero Pastore e le vere pecore. Magari, se ti va, prefiggiti di leggere qualche volta il passo che va da Giovanni 9:1 a 10:18 (anzi, includi anche vv. 19-21). Facendo così, e solo in questo modo, avrà il pieno effetto la giustapposizione, *voluta e architettata da Giovanni*, del cap. 9 e il cap. 10.

3. *Dobbiamo anche tenere conto dei 'generi' letterari*. La Bibbia è tutta pienamente e ugualmente ispirata, ma non è tutta scritta nella stessa 'forma', o meglio, nello stesso *genere letterario*. E questo fatto ha delle implicazioni molto importanti per la nostra lettura. Leggere il libro dei Proverbi come leggiamo il decalogo (Esodo 20:1-17) sarebbe un disastro. Il settimo comandamento, "Non commettere adulterio" (Esodo 20:14), vuol dire proprio quello: non commettere adulterio. Ma se leggiamo in quel modo 'assolutistico' Proverbi 3:1-2 ci ficcheremo da soli (il Signore non c'entra nulla) in un mare di guai. Cosa dice quel brano? "Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento, e il tuo cuore osservi i miei comandamenti, *perché ti procureranno lunghi giorni, anni di vita e di prosperità*." Se

Dio volesse che noi interpretassimo questo principio (lunga vita e prosperità a tutti quelli che seguono la Bibbia) in modo assolutistico, rimarremmo davvero disorientati cercando di spiegare la morte precoce e la povertà di centinaia di cristiani sia del passato sia del presente che sono stati e sono sommamente consacrati al Signore. (E cosa diremmo del primo martire della Chiesa Stefano di Atti 7, del sotto-elenco di eroi della fede in Ebrei 11 che inizia con la parola 'altri' a metà del versetto 35, e dello stesso Gesù? Egli era povero—Matteo 8:20—ed è morto giovane!)

Il punto è che non tutti i proverbi del libro dei Proverbi sono ideati a essere interpretati in quel modo. Diversi proverbi esprimono invece dei principi generali che, nel mondo creato da Dio, si verificano in genere, che sono applicabili in genere, ma non sempre. Se qualcuno dubita di questa affermazione, basta che legga Proverbi 26:4-5: "4 Non rispondere allo stolto secondo la sua follia, perché tu non gli debba somigliare. 5 Rispondi allo stolto secondo la sua follia, perché non abbia ad apparire saggio ai propri occhi." E' impossibile mettere in pratica letteralmente, sempre, sia il v. 4 sia il v. 5. Ma la giustapposizione è intenzionale. A volte non dovremmo rispondere allo stolto (v. 4), a volte invece sì (v. 5). Perciò, a volte devo ignorare il v. 4 e applicare il v. 5, e viceversa. Una lettura più ampia dei 31 capitoli dei Proverbi (e della Bibbia tutta) ci darà delle indicazioni per valutare quali delle due opzioni dobbiamo applicare in una determinata situazione. Ma il fatto sta che i proverbi rientrano in un genere letterario, quello 'sapienziale', che si legge in modo differente da come si legge il testo 'giuridico' di Esodo 20:14. Se invece li leggiamo nello

stesso modo, siamo capaci di fare un grande pasticcio—per noi e per quelli che 'influrenziamo'.

Dopo la Bibbia, a mio avviso, il libro più importante da leggere in italiano è un libro fatto molto bene che spiega come interpretare *tutti* i generi letterari della Bibbia. Non mi stanco di consigliarlo e non mi vergogno di farlo ancora una volta in questo post. Si tratta di Gordon Fee e Douglas Stuart, *Come aprire le porte a una lettura informata della Bibbia*, Patmos, Perugina 2008. Se non l'hai letto, ti consiglio di prenderlo ieri (!) e cominciare a leggerlo subito. Non te ne pentirai, in quanto esso trasformerà il modo in cui leggi la Bibbia. Dove sta la chiave? Nel capire come leggere i singoli generi letterari.

4. *Non dobbiamo assolutamente usare la Bibbia come l'oroscopo*, aprendola a casaccio per capire cosa dobbiamo fare in una determinata situazione. Fare così di *ab*usare della Bibbia, anziché usarla. Qualcuno usa il 'calendario' evangelico in questo modo. Sto dicendo qui di essere contrario ai calendari? Per niente. Ma essi devono essere usati come dei brevi spunti di incoraggiamento e di sfida, e non come una specifica parola del Signore rivolta direttamente a me per come prendere una specifica decisione in quel giorno. Se no, abbiamo 'trasformato' la santa e verace parola di Dio in uno strumento paganizzante. Vi ricorderete che i 'pagani' moderni ed antichi usano l'oroscopo. Ma c'erano anche altri metodi a casaccio, come la direzione in cui volavano gli uccelli, l'analisi delle interiora di un animale e via dicendo *ad nauseam*. Sulla base di queste cose i potenti andavano a guerra o non andavano a guerra, le persone si sposavano in un determinato giorno, sì o no, ecc. ecc. Ma Dio

non ha mai detto: ‘apri a caso questo libro (questa biblioteca!), e mi impegno a risponderti nel versetto su cui cadranno i tuoi occhi.’ Mai e mai. Siamo stati noi a applicare una tale metodologia pagana e mondana alla santa parola di Dio—una metodologia che Dio invece non ci ha *mai* comandato. I primi tre principi forniscono ampie argomentazioni a sostegno di questo quarto principio.

5. *Dobbiamo comprendere un determinato passo della Scrittura alla luce di altri passi*. Di recente abbiamo avuto un infortunio in famiglia. Questo ha inciso, ovviamente, sulla salute della componente famigliare, ma anche su altre cose annesse, costituendo per la nostra famiglia una prova piuttosto seria. Tante persone ci sono state vicine in questo momento (solo il pensare al loro affetto mi fa venire le lacrime), ma *una* persona mi ha detto qualcosa come: ‘se solo tu credi, tutto si sistemerà’. OUCH! Con tale commento, questa persona (tra l’altro molto consacrata al Signore ed anche molto compassionevole) ha commesso più errori. Ma l’errore di fondo era quello *di isolare un versetto*, interpretandolo come se fornisse il quadro biblico *completo* sull’argomento in questione. Il credere è importante, anzi! Ma se tu credi non vuol dire affatto che non avrai degli infortuni o perfino delle vere tragedie fisiche. (Se neghiamo questo, disprezziamo uno dei giganti spirituali della generazione precedente e attuale, la nostra grande sorella in Cristo, Joni Eareckson. Vi consiglio di leggere la sua storia: Joni Eareckson Tada, *Joni*, EUN, Marchialo 2000.)

Guardiamo insieme un esempio tipico dell’isolamento improprio di un versetto biblico dal suo contesto più ampio (la Bibbia tutta). In Marco 11:24 il nostro Signore

dice: “Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete.” Tanti predicatori e tante predicatrici del ‘Vangelo’ del benessere e della prosperità fanno meditazioni, scrivono libri, fanno convegni ecc. ecc. ecc. sulla base di questo versetto (la mia Bibbia italiana è lunga 1241 pagine, ma a loro basta questo solo versetto). Nella loro spiegazione, e *assolutizzazione*, di questo versetto, tutto dipende dal mio credere *fermamente*, *mentre* faccio una richiesta al Signore, per avere ciò per il quale prego. Ovvero, basta che io ci creda *davvero* (alla Mercedes, alla nuova casa al mare, alla villa con piscina e maneggio per i cavalli; alla guarigione di mia figlia malata, alla salvezza di mio marito non convertito) e lo otterrò. Tutto liscio, giusto?

Se questa spiegazione è azzeccata, Paolo era un uomo di poca fede. Diamo la parola direttamente a lui (2 Corinzi 12:8-10), perché ci vuole insegnare qualcosa di molto importante su tanti argomenti, tra cui: le prove, Dio, la vita cristiana, la grazia di Dio, le priorità, e come leggere la Bibbia): “Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse [la cosiddetta ‘spina nella carne’ la quale non siamo in grado di identificare con maggiore precisione] da me; ed egli mi ha detto: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza». Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte.” Quella spina nella carne dava un gran fastidio a Paolo e, comprensibilmente, aveva chiesto al Signore di togliergliela. Leggendo le sue lettere e vedendo la sua vita

nel libro degli Atti, possiamo sicuramente presumere che abbia rivolta la sua richiesta (anzi *le sue richieste*) al Signore con grande fede. Il risultato: un NO assordante da parte del Signore. Tutto *non* si era sistemato!

Quale è il punto? Dio ci ha dato Marco 11:24, ma ci ha dato anche 2 Corinzi 12 (e 1 Giovanni 5:14, e tanti altri passi ancora). E vuole che la nostra dottrina della preghiera includa entrambi. Entrambi i passi sono ispirati e entrambi ci insegnano un tassello importante sulla preghiera. Di conseguenza, se la nostra comprensione della preghiera include solo uno di questi elementi, sarà incompleta. E il risultato sarà come un aeroplano con una sola ala: schianterà. Questo principio è applicabile a tutti gli insegnamenti della Bibbia e non solo alla preghiera. Dobbiamo indagare tutta la Bibbia *per potere comprendere nel modo giusto* un determinato argomento, permettendo in tal modo che i vari brani della Bibbia vengano interpretati gli uni in riferimento agli altri ('la Bibbia è il migliore commentario sulla Bibbia'). Il ramo della teologia chiamata la teologica *sistematica* si occupa in particolare di tale mansione ed è anche una realtà che i predicatori fanno bene a tenere ben presente. Se no, siamo capaci di ferire terribilmente le persone con un modo di predicare 'squilibrato', anziché in 'equilibrio' con l'intera Bibbia. Infatti il popolo di Dio ha bisogno di sentire *tutto* il consiglio di Dio (Atti 20:27) e non delle distorsioni dello stesso.

6. *Dobbiamo leggere la Bibbia spesso*. Tanti di noi cercano di trovare nella Bibbia delle soluzioni alle nostre crisi, *mentre* siamo nel bel mezzo di quelle crisi. Ma questa non è la metodologia consigliata nella Bibbia. Essa raccomanda invece una

lettura regolare e frequente della Bibbia. Un brano simbolo di questo principio è il Salmo 1:1-2: “Beato l'uomo [e beata la donna] che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori; né si siede in compagnia degli schernitori; ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE, *e su quella legge medita giorno e notte*” (cfr. anche Giosuè 1:7-8). Se abbiamo bisogno di denaro per una grande spesa, dove possiamo trovare quel denaro? Non nel portafogli, bensì nel nostro conto corrente, *a patto che* avevamo fatto—prima di quella crisi!—dei versamenti regolari su quel conto. Dovremmo vedere la nostra lettura della Bibbia in quel modo. Pazientemente, pian pianino, col passare dei mesi e degli anni stiamo facendo dei piccoli versamenti su una sorta di banca dati di conoscenze bibliche e spirituali. Poi quando arriva la crisi, ora sì, siamo in grado di fare un prelievo, di attingere ai ‘fondi’ già accumulati. Il principio: leggere regolarmente la Bibbia (parleremo in qualche modo di questo nel nostro prossimo post) e non saltuariamente e a casaccio.

7. *Dobbiamo leggere la Bibbia con un quadruplice obiettivo*. Il nostro obiettivo nel leggere la Bibbia non è quello di essere capace di vincere uno quiz sulla Bibbia. Una volta partecipai a un ritiro in cui si giocò anche ad una sorta di gioco di società sui contenuti biblici. Sai, ‘chi era il re quando Isaia profetizzava?’ O ‘come si chiamavano i dodici apostoli?’ Sicuramente non sono contrario a quel gioco, ma noi non leggiamo la Bibbia solo per accumulare dei contenuti biblici. In realtà *il nostro obiettivo è quadruplice*. Leggiamo la Bibbia: (a) per *conoscere* la parola di Dio (2 Timoteo 3:15); (b) per *crederla* (Giovanni 5:47); ma anche (c) per *metterla in pratica*

(o, per *compierla*, se vogliamo che tutt'e quattro inizino con la stessa lettera; Giacomo 1:22-25), e per (d) *condividerla* con gli altri (Matteo 28:18-20).

Giacomo 1:22-25 ci esorta a tali obiettivi nel seguente passo celebre, con il quale vogliamo portare a termine questo post. La santa parola di Dio dice e *vi* dice e *mi* dice: "Ma mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi. Perché, se uno è ascoltatore della parola e non esecutore, è simile a un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio; e quando si è guardato se ne va, e subito dimentica com'era. Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare."

Pietro Ciavarella

www.pietrociavarella.altervista.org

http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/